

per poter mangiare qualcosa ha dovuto chiedere aiuto ai vicini; come riferisce *La Repubblica*, «la sua vita, già piena di difficoltà, da quando ha scoperto di essere gravemente malata è scivolata in un baratro. Ma il tumore ai polmoni e l'indigenza non sono i suoi unici nemici: c'è anche la burocrazia che acuisce il dolore»;

risulta infatti che la signora Angela S. vive con 250 euro al mese di pensione (ottenute per una invalidità). Appena scoperta la malattia, ha chiesto alla Asl una semplice indennità di accompagnamento, un modo per ottenere un aiuto nei lunghi viaggi (250 chilometri circa tra andata e ritorno) per sottoporsi alla chemioterapia che deve necessariamente svolgere a Pescara;

risulta anche che la richiesta sia stata ritenuta irremovibile: la signora Angela S. non può avere l'indennità, al massimo può percepire un rimborso spese per i viaggi dovuti alle cure; il «no» opposto dall'Asl ha spinto la signora Angela S., a chiedere pubblicamente una «morte dignitosa piuttosto che una vita di stenti, dolore e umiliazione», perché «non sa come mantenersi, figurarsi come potersi curare...»;

la signora Angela S. racconta di non voler «essere di peso a nessuno, chiedo solo aiuto allo Stato. Me la sono sempre cavata da sola, con poco. Adesso però il male mi ha attaccato i polmoni e non mi consente di procacciarmi il necessario per vivere. Purtroppo non rientro in nessuna forma di ammortizzatore sociale»;

risulta inoltre che la signora Angela S. abbia ricevuto l'unico apporto concreto dal Comune e dalla Comunità montana, che le hanno messo a disposizione una vettura per consentirle di recarsi a Pescara e sottoporsi alle cure. Tutto per un importo massimo di 1800 euro frutto di un contratto di solidarietà, ormai esaurito;

secondo quanto dichiara l'assessore comunale Andrea Liberatore, tra i primi ad occuparsi della vicenda, la decisione della Asl è «iniqua verso una persona che non riesce a sopravvivere. È il risultato di

una sanità poco accorta. In passato sono stati concessi benefici a tutti, ora invece si negano quelli essenziali a chi ne ha bisogno» —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente per quanto è in suo potere, in favore della signora Angela S.;

se non ritenga di dover accertare — nell'ambito del monitoraggio sull'effettiva erogazione dei livelli essenziali di assistenza — se effettivamente la signora Angela S. non presenta i requisiti di legge per ottenere l'assistenza di cui indiscutibilmente comunque ha diritto, come sostiene la Asl o se invece si tratti di una decisione «iniqua» come sostiene l'assessore comunale Andrea Liberatore, «risultato di una sanità poco accorta. In passato sono stati concessi benefici a tutti; ora invece si negano quelli essenziali a chi ne ha bisogno»;

se, nel caso in cui effettivamente la signora Angela S. non presenti i requisiti previsti dalla legge, non ritenga di doversi attivare perché questa situazione sia sanata e simili, penosi casi non abbiano più a ripetersi. (4-01997)

* * *

POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZAZZERA, ROTA e DI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'analisi svolta dal *Chicago Board of Trade* il prezzo del grano è crollato sul mercato internazionale;

la Coldiretti ha reso noto che anche in Italia la situazione del mercato dei prodotti agroalimentari è drammatica;

il prezzo del grano tenero (per il pane) è sceso sotto i 16 euro per quintale e quello duro (per la pasta) sotto i 22 euro per quintale, pertanto non è possibile coprire i costi di produzione in forte crescita (+56 per cento in un anno per i concimi);

a rischio sembra essere anche la fornitura per la pasta *Made in Italy*, uno dei nostri più importanti strumenti di divulgazione delle tradizioni alimentari italiane;

dei prezzi bassi all'origine non ne beneficiano né i consumatori né le imprese, che non riuscendo a coprire i costi di produzione nel lungo periodo sono destinate a chiudersi;

a risentire fortemente di questa crisi è la Puglia, regione cerealicola *leader* in Italia, che vanta una produzione lorda vendibile di 230 milioni di euro;

in Puglia la filiera cerealicola è in forte stato di agitazione a causa del basso prezzo del grano, sceso dai 50 euro dell'anno scorso ai 28 dell'anno 2008;

la Coldiretti ultimamente ha precisato che « In questo momento tutta la filiera si deve impegnare affinché il mercato del grano duro in Puglia riparta. Resta imprescindibile la necessità di dare corso ai Decreti che prevedono l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine dei prodotti agricoli, in particolare per il grano duro con cui viene confezionata la pasta ad uso alimentare, ma anche per le altre produzioni agroalimentari »;

l'indicazione obbligatoria in etichetta, come previsto dalla legge 3 agosto 2004, n. 204, non soltanto per il grano duro con cui viene confezionata la pasta ad uso alimentare ma che per le altre produzioni agroalimentari, eviterebbe l'aggravarsi del contorto meccanismo di mercato che porta alla massiccia importazione di grano estero in Italia, spesso a discapito dell'ori-

gine territoriale ma soprattutto dell'alta qualità —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario adottare le opportune iniziative, anche normative, al fine di dare effettivo seguito a quanto previsto dalla legge 3 agosto 2004, n. 204, rendendo obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine dei prodotti alimentari ed in particolare, adottando provvedimenti relativi all'indicazione dell'origine nella filiera del grano duro, con specifico riferimento alla pasta ad uso alimentare;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda assumere onde preservare l'attività degli agricoltori pugliesi, che a causa della crisi del comparto cerealicolo, settore economico fondamentale per l'economia della Regione Puglia, non sono in grado di far fronte ai costi di coltivazione, neppure mediante il rimborso del contributo di integrazione. (5-00831)

* * *

SVILUPPO ECONOMICO

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Giuncugnano, sito in provincia di Lucca, i disservizi per gli utenti delle telecomunicazioni a rete fissa sono divenuti molto frequenti;

la rete sul territorio del comune (sito in aree montane nella zona del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e distante 45 minuti da Castelnuovo Garfagnana e 2 ore e 30 minuti da Lucca) risulta fatiscente e non adeguatamente mantenuta;

in molti casi, per la riparazione di guasti risultano passare addirittura dei mesi;